

col fondere le famiglie e mescere le stirpi, lavori, il matrimonio della giovane Colbert col Marchese Falletti di Barolo » (122).

Giulietta Colbert era nata il 27 gennaio 1785 nel castello paterno di Maulevier in Vandea. Rimasta orfana in tenerissima età della madre, Contessa Anna Maria Quengo de Crenolle, dovette col padre, Marchese Edoardo, con un fratellino e una so-



25. Marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo.

rellina emigrare prima in Germania e poi in Olanda, finchè Napoleone, ponendo fine alla tirannia rivoluzionaria, permise agli emigrati di rimpatriare.

Discendente diretta di Giambattista Colbert, accorto consigliere del Cardinal Mazarino prima e poi rigido Controllore generale delle Finanze di Luigi XIV (123), aveva avuto, dal padre e dalla dura esperienza della sua prima giovinezza, una coltura e una tempra che lasciarono sempre nel suo carattere un che di rigido e di intransigente quale di rado si trova anche tra i rappresentanti del così detto « sesso forte »: sol-

tanto la maturità dell'ingegno, la profonda religiosità e soprattutto la grande bontà dell'animo, sapevano addolcire l'inflessibile volontarietà del carattere.

Il Marchese Tancredi Falletti di Barolo, ultimo di una schiatta altrettanto illustre quanto antica, fu degno compagno della sposa che ebbe fortuna di impalmare a Parigi nel 1807.

Sebbene il padre suo, nel porsi al seguito di Napoleone, nulla avesse fatto che in qualunque modo avesse potuto suonare ostilità al Re di Sardegna, e, anzi, alla caduta del Bonaparte si fosse affrettato a ripudiare le decorazioni da Lui ricevute, tuttavia Vittorio Emanuele I, quando, nel 1814 ritornò a Torino, comprese i Marchesi Barolo nella lista nera dei giacobini e il Governatore di Torino Giuseppe Alessandro Thaon di Revel, Marchese di St. André, non mancò di farli attentamente vigilare (124).

Nè l'amicizia loro con Carlo Alberto, Principe di Carignano, agli occhi del Monarca ultra-conservatore, era certo titolo di simpatia.

Questo spiega come il Marchese Tancredi abbia potuto entrare nella vita pubblica soltanto dopo l'avvento al trono di Carlo Felice. Amante degli studi come il padre suo, fu nominato membro della Reale Accademia delle Scienze nel 1826, e successivamente, nel 1826 e nel 1829, Sindaco di Torino e Consigliere di Stato.

Sollecito del pubblico bene, non soltanto provvide ad aprire gratuite scuole di disegno applicato alle arti e ai mestieri, non solo si occupò, di concerto col Magistrato della Riforma, per aprire scuole elementari superiori, ma curò il miglioramento della città di Torino, dotandola di giardini pubblici, di fontane di salubre acqua potabile, e di un nuovo sistema di illuminazione notturna. Fu anche speciale merito suo, la costruzione del nuovo Cimitero Generale, per la quale mise a disposizione del Comune la